

In arrivo la moneta non bancaria

Dal 2010 anche gli operatori non creditizi, da quelli postali alle assicurazioni, potranno emettere strumenti informatici per effettuare acquisti. Basteranno 350 mila euro di capitale

La Ue vara la liberalizzazione del mercato dei pagamenti elettronici e la riforma può provocare un vero terremoto. Con il voto del Consiglio dell'Unione, previsto per il 5 maggio, entrerà infatti in vigore il nuovo regolamento appena varato da Commissione e Parlamento sulla moneta elettronica che permette l'accesso al mercato anche ai soggetti non appartenenti a istituzioni finanziarie, come gli operatori di telefonia mobile, le poste, la grande distribuzione, le compagnie petrolifere. In pratica una rivoluzione che, stando all'ultimo documento preparato da Strasburgo, darà 18 mesi di tempo a tutti i Paesi comunitari (entro il 2010) per adeguare la propria normativa. Si tratta di un mercato che oggi vale solo 1 miliardo, contro i 637 miliardi in circolazione, ma che, se dovesse prendere piede, potrebbe trasformare grandi aziende non bancarie anche in società emittenti di carte di pagamento, trasformando di fatto un'azienda telefonica, le poste o un'assicurazione in un operatore creditizio.

La moneta elettronica non è altro che la custodia del contante in forma elettronica: si va dal conto di pagamento on-line al conto prepagato per telefoni cellulari, dal buono acquisto elettronico all'opzione borsellino elettronico (e-purse) associata a una carta assegni, fino agli abbonamenti di viaggio ricaricabili e ai buoni pasto o acquisto, oltre a una miriade di altre soluzioni tecnologiche innovative. La moneta elettronica rappresenta anche un'opzione di pagamento per chi non ha normalmente accesso a un conto bancario, come i minori e gli immigrati. Nel luglio 2007 gli emittenti di moneta elettronica nella Ue detenevano 1.053 milioni di circolante, contro i 670 milioni del 2005. Per le banche è la fine di un monopolio, per chi coglierà questa eventualità (oggi sono soltanto 20 gli istituti di moneta elettronica

gli istituti di moneta elettronica autorizzati) un nuovo business. Con alcuni paletti. Nell'ultima versione del testo del Parlamento Ue, che *MF-Milano Finanza* ha potuto visionare, il relatore di minoranza del Pse Gianni Pittella, ha fatto inserire alcuni emendamenti che puntano a garantire comunque un elevato grado di controllo prudenziale di tali operatori: è stata così innalzata dagli originali 125 mila a 350 mila euro la soglia di capitale iniziale proprio per garantire maggiormente la stabilità di tutto il sistema, tutelando meglio le centinaia di milioni di europei che vorranno mollare il cash per le carte di credito (prima il tetto era 1 milione di euro).

La perdita dell'esclusiva da parte delle banche e delle società finanziarie sul mercato dei paga-

menti è un fatto dirimpente. La maggiore concorrenza si tradurrà ovviamente in una compressione dei margini per le banche (qualcosa come il 36% di profitti in meno tra dieci anni).

Ma le banche come reagiranno alla perdita di questo monopolio? Trasformando a loro volta il canale carte di credito. E per farlo in maniera sistematica il mezzo principe è proprio la maggiore penetrazione nel settore delle credit card, attraverso il quale si può entrare ad esempio nel settore della telefonia mobile (mobile payments). Non a caso in Italia le Poste sono recen-

temente sbarcate nel campo della telefonia con Poste Mobile e anche Intesa si è attivata su questo fronte siglando un accordo con la quotata Acotel, che pure si è di recente trasformata in operatore telefonico virtuale. Ma a fare concorrenza alle banche saranno anche i campioni della grande distribuzione (Coop, Carrefour, Conad, Auchan sono in procinto o si sono già trasformati in operatori telefonici mobili virtuali) e le assicurazioni. Unico limite: non saranno accettate nel circuito carte per pagamenti in settori riservati alla società emittente. (riproduzione riservata)

